

In occasione della sua personale presso LuogoArteContemporanea, BESTIE SENZA PADRONE, Sebastiano Pallavisini risponde ad alcune domande volte all'approfondimento della sua ricerca artistica.

*** Gli animali sono sempre stati presenti nella vita e nell'immaginazione dell'uomo, generando un complesso sistema di racconti e simboli, sia nella cultura orientale sia in quella occidentale. La loro associazione a un piano simbolico e allegorico ha condotto a una progressiva stilizzazione delle forme nella loro rappresentazione, seppur con diverse modalità tra Est e Ovest. Come utilizzi la pittura, la scultura e il disegno nell'indagine sull'essenza della natura animale?**

Il disegno, la pittura e la scultura sono gli strumenti che mi permettono di indagare il mondo animale; attraverso il disegno cerco di animare gli animali, per capire come si muovono, cosa pensano, le loro abitudini. Sono strumenti che mi aiutano a riflettere e a capirli, immedesimandomi in loro. Non sono gli unici strumenti, passo molto tempo guardando animali cercando informazioni ecc. ma alla fine si convoglia tutto nella pittura: tutte le immagini, le riflessioni e le osservazioni affluiscono lì. Non che pensi a niente in particolare mentre dipingo, è tutto quello che viene prima.

*** Dalle tue opere emerge la volontà di liberare la rappresentazione animale dalla percezione simbolica e antropocentrica tipica degli esseri umani, catturando invece l'essenza primordiale di queste creature. Qual è l'aspetto dell'animale che vuoi immortalare nelle tue opere e con quale intento?**

Sono diversi gli aspetti che mi interessano quando rappresento un animale, solitamente decido di usare un'immagine quando mi suscita qualcosa, e quando ciò avviene, si accende una lampadina. Non è chiaro neanche a me cosa voglio comunicare, forse non c'è un tentativo di trasmettere qualcosa ma più che altro cercare di capire che cosa mi sta infondendo quell'immagine e riportarlo su tela, creando un'altra immagine, diversa, nuova, che però trasmette qualcosa di simile, di più forte o di più debole se va male - il risultato è inaspettato. Quindi è più simile a un processo di eviscerazione dell'immagine o di traduzione. In generale quello che mi interessa dell'animale è la sua varietà di forme e di movimenti. Spesso una zampa o una coda o un corno mi trasmettono un significato che forse non è affatto nascosto e da decifrare come crediamo ma sta nelle apparenze, nel corno stesso, ed è semplicemente l'incredibile immaginazione e creatività delle forme animali.

*** Fin dall'antichità l'incontro con l'animale rappresenta per l'uomo un'occasione di confronto con la propria identità - non a caso la parola «animale» deriva da «anima». Perché è importante riscoprire la nostra istintività ancestrale? Credi che la sua comprensione possa risvegliare la primigenia connessione tra uomo e natura da tempo assopita a causa dell'incurante evoluzione tecnologica?**

Fin dai tempi antichi all'animale è stato riconosciuto un legame o una parentela con l'uomo. Anche se a volte all'apparenza possiamo sembrare molto diversi è innegabile che ci sia una connessione e basta osservare il comportamento, per esempio, delle formiche: osservandole per poco tempo ci si accorge di quante cose abbiamo in comune. Personalmente penso che gli animali custodiscano qualche segreto o tesoro che noi umani una volta condividevamo ma che abbiamo dimenticato; l'unico modo per ritrovarlo è cercare di capirli - può anche darsi che non ci sia nessun segreto o che lo scrigno sia vuoto. In ogni caso credo che cercare di capire come agiscono e perché possa essere d'aiuto a non fraintenderli e non fraintenderci, per arrivare a un rapporto nuovo e vantaggioso per entrambi.

*** Che cosa significa per te ritornare all'Arca e come possiamo farlo?**

Ritornare all'Arca per me significa re-imparare a vedere con "occhio animale". Gli dei egizi avevano teste animali e corpi umani, a significare forse che questi esseri erano capaci di vedere in entrambi i mondi: erano quindi degli esseri ibridi. Il modo più semplice per "ritornare all'Arca" è portare lo sguardo all'altezza dell'animale e cercare di vedere come lui, assecondandolo, immedesimandosi in esso.

*** Qual è l'animale che più ti piace raffigurare e per quale motivo?**

Non c'è un animale in particolare che mi piace raffigurare più degli altri, anche se ci sono alcuni animali ricorrenti che ciclicamente raffiguro, come il cervo, il cane, l'orso. Forse sono gli animali che più mi ricordano l'uomo nello sguardo e nei movimenti. Di solito mi piace rappresentare animali grandi, articolati, mentre faccio fatica a raffigurare gli uccelli per la loro forma spesso troppo statica, a parte qualche eccezione come il cormorano - mi piace il suo collo. Al momento sto dipingendo scimmie anche se spesso hanno uno sguardo troppo umano e quindi non gli faccio gli occhi.

@seba_pallavisini